

Produttività e conquiste operaie al centro del dibattito alla conferenza del PCI

Se dalla Fiat parte l'auto della programmazione

Le difficoltà della casa torinese sono un sintomo della crisi della grande industria - Gli interventi di Lama, Colajanni e Barca - Le condizioni per una decisa operazione di risanamento e cambiamento - Gli errori compiuti dall'azienda - Necessario un rilancio tecnologico

Da uno dei nostri inviati TORINO — La nostra della « sfida » che i comunisti hanno voluto lanciare con la conferenza Fiat si è chiarita ancora meglio ieri, durante un dibattito che ha intrecciato senza soluzione di continuità, esperienze di fabbrica con interventi di dirigenti sindacali e politici a tutti i livelli. In nessun paese industriale si è riusciti finora a coniugare un alto sviluppo e un elevato potere contrattuale e politico della classe operaia. E' questo teorema irrisolto delle società moderne che il Pci, con coraggio e non senza ambizione, vuole affrontare, in termini concreti che significhino: l'efficienza dell'impresa come può andare d'accordo con le conquiste sindacali? È possibile superare la linea di montaggio senza pesare troppo sui costi aziendali e senza abbassare la produttività? Il salario deve essere collegato più strettamente al rendimento o alla

professionalità? Sono questi interrogativi che si è discusso, con l'aiuto di un dibattito che ha fatto registrare anche idee diverse. Un'articolazione non tanto tra vertice e base ma tra singole posizioni ai diversi livelli. Nello stesso tempo, sono venute alcune risposte precise agli interrogativi e ai dubbi che da più parti (anche da molti giuristi) sono stati avanzati sul senso dell'iniziativa comunista. Il Pci riscopre l'auto (magari dopo aver perso l'autobus, come titolava « Il manifesto » di ieri)? Vuol fare dare i soldi dello Stato ai fratelli Agnelli? o, ancora (questa è l'obiezione che più proviene dagli ambienti dell'azienda) vuole intraprendere la gestione della Fiat? Soprattutto Lama, Colajanni, Barca, Garavini hanno voluto fugare equivoci e interpretazioni di comodo. Gli occhi, comunque, erano tutti puntati soprattutto sulla produttività. Gli osservatori più « maliziosi » si chiedevano come avrebbe reagito la

platea alle proposte presentate da Gianotti. Gli operai intervenuti hanno mostrato di accettare il terreno del confronto, ma hanno puntato le loro critiche verso gli errori dell'azienda. Per Giovanni Mercandino, presidente del comprensorio torinese, invece, la proposta di superare la linea di montaggio non è realistica, soprattutto non tiene conto della competitività. Lama ha risposto che, senza dubbio, non si può non cogliere l'intreccio tra cambiamento dell'organizzazione del lavoro e problemi più generali. « Tuttavia, se in questi dieci anni la classe operaia non avesse fatto decisivi passi avanti anche su quel terreno, non saremmo oggi al punto di porci scelte di fondo che riguardano l'assetto e il futuro economico della società. L'operazione di risanamento e di cambiamento che vogliamo realizzare alla Fiat — ha proseguito — ha due condizioni: la prima è che aumenti il potere dei lavoratori in fabbrica, la seconda è che questo potere venga esercitato meglio e so-

prattutto, in funzione degli obiettivi nuovi che oggi ci poniamo e che toccano il risultato ultimo della produzione, la sua entità, la sua qualità, la sua destinazione ». E Lama ha citato a questo proposito un cartello assai significativo portato a Roma dagli operai calabresi: « Se non ci date lavoro, lavoratori del Nord, lavorerete anche per noi ». Comunque, sia il segretario generale della CGIL, sia Colajanni, che ha preso la parola immediatamente prima, hanno sottolineato che non basta puntare solo sulla produttività sociale; non solo perché essa non può esistere in mezzo ad un « cimelio di fabbriche » (Lama), ma anche perché un'impresa assistita è distruttiva di risorse — ha detto Colajanni — « La classe operaia deve fare nuovi passi avanti per contrattare non solo l'organiza-

zione del lavoro bensì l'intera strategia aziendale e le condizioni del suo sviluppo. Da questo punto di vista, la alleanza con i capi, i tecnici, i dirigenti, assume un'importanza decisiva ». Ma, insomma, il Pci vuole o no « salvare » la Fiat? Non di questo si tratta. La novità di oggi, infatti, è che anche questo « colosso onnipotente » è dentro la crisi della grande industria. « I comunisti propongono una via d'uscita che si fonda sul rilancio tecnologico e sul decentramento della produzione per componenti — ha precisato Colajanni — E' una strada « costosa ». Certo, per questo riteniamo che occorra un intervento dello Stato, ma non deve essere la concessione di soldi per migliorare il conto profitti e perdite dei fratelli Agnelli. I finanziamenti pubblici vanno finalizzati ad una linea precisa e il loro uso accuratamente controllato. Non è nemmeno vero — vi ha insistito in particolare Barca — che il Pci abbia cambiato linea e riscoperto l'auto. « La nostra politica dei trasporti resta sempre orientata decisamente su un crescente ruolo del mezzo collettivo, ma noi non vogliamo certo ricorrere a mezzi amministrativi per limitare la produzione di automobili. Al contrario, la stessa conferenza Fiat chiarisce la nostra idea di programmazione e il suo rapporto con il mercato, riprendendo con una identificazione che rifiutiamo tra socialismo e stitizzazione della proprietà o con ogni dirigismo burocratico. Noi non vogliamo insegnare alle imprese cosa fare, programmare significa soprattutto individuare le condizioni di più e meglio perche rispettate per erogare i soldi della collettività, costruendo, nello stesso tempo, nuovi sbocchi per la produzione delle imprese (di tutte, anche di quelle straniere che si affacciano sul mercato) ».

Ad operazioni assistenziali. Niente soldi pubblici a qualsiasi condizione, ma un intervento finanziario per una Fiat che non si « irizza » ma sa rispondere ai problemi di sviluppo anche del Paese. Il segretario della CGIL ha risposto anche a chi teme che nel momento in cui il Pci dice la sua su questioni come queste, ci sia una caduta di autonomia sindacale: « Costoro dimostrano di non aver fiducia nemmeno in se stessi e nei passi avanti compiuti in questi anni ». La condizione essenziale, senza dubbio, perché questa linea faccia passi avanti è che « muti la direzione politica del paese — ha concluso il segretario generale della CGIL — senza punti fermi del nostro sforzo anche dentro la Fiat rischia di restare vano. Tuttavia non aspettiamo un futuro indefinito. Per cambiare, anzi, partiamo anche da qui ».

Stefano Cingolani



Ma i dirigenti industriali che cosa dicono?

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Non operaio del «riflusso» ma protagonista in fabbrica

Quando le strozzature negli impianti frenano la produzione - C'è anche il reparto «risanamento» - Nuove tecnologie

Dalla redazione TORINO — « Voi della Fiat avete conquistato trentamila posti di lavoro nel Mezzogiorno e dovete esserne orgogliosi. Anzi, qui a Torino non lo siete abbastanza ». Un applauso sottolinea questa affermazione di Luciano Lama, ma il segretario generale della Cgil prosegue: « Questo non basta. Guai se rimanesse una esperienza esotica, ma epistolare ». Ecco uno dei temi cruciali della conferenza sulla Fiat organizzata dai comunisti. Gli stessi esponenti del mondo imprenditoriale ammettono che qui è stato compiuto un « salto culturale », è stata presentata una proposta politica che affronta tutti i temi della gestione della grande industria e dell'economia. Ma molti giornalisti vanno ancora alla ricerca del « riflusso operaio », vorrebbero scoprire che la base dimentica dieci anni di lotte e torna a ragionare alla vecchia maniera, si interessa solo di salario, del modo di stare un po' meglio in fabbrica e se ne infischia del resto. Gli interventi dei lavoratori, puntualmente, li deludono. Sale alla tribuna della conferenza Gino Tommasi della meccanica di Mirafiori. Dopo una fredda e sardonica ironia che dipinge « Mirafiori come la Costa Azzurra » affronta i temi della produttività e della competitività, spiegando le scelte sbagliate che hanno portato la Fiat ad un punto critico: « Troppa dispersione di modelli d'auto, perdita di in-

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Da uno dei nostri inviati TORINO — Chi sono questi riuniti qui al Teatro Nuovo per la conferenza dei comunisti sulla Fiat? C'è il delegato mingherlino e nervoso della carrozzeria di Mirafiori, c'è l'operaio robusto e sereno della Presse, c'è la giovanissima carrellista del Lingotto. Vengono dalla « città dell'auto » torinese, ma anche dalle « città satelliti » sparse nel Mezzogiorno. Ma non è una platea fatta solo di operai, impiegati e tecnici comunisti. Basta gironzolare tra le poltrone, tra questa gente così attenta e seria, tra questo pubblico di protagonisti e non certo di stanchi ripetitori di litane, per accorgersi di presenze diverse, anche di quella che in gergo sindacale si chiama la « controparte ».

Berlinguer manda un messaggio alla compagna di Piombino

Paola Minelli era stata aggredita dagli squadristi - Dimessa dall'ospedale

PIOMBINO — E' stata dimessa ieri dall'ospedale la compagna Paola Minelli, aggredita e percossa mercoledì scorso dai due squadristi che hanno devastato e messo a fuoco una sezione del Pci del quartiere Salivoli. Alla giovane compagna e ai comunisti piombinesi continuano ad arrivare da tutta l'Italia messaggi di solidarietà e affetto. « L'aggressione di cui tu sei stata vittima — scrive il compagno Berlinguer a Paola Minelli — ci ferisce tutti e ci indigna, ma ci sprona anche a combattere di più e meglio perché sia sempre salvaguardata la dignità della donna e affermati pienamente i suoi diritti in ogni campo, sconfiggendo quelle forze reazionarie e fasciste che usano la violenza contro la donna anche per impedire la partecipazione a pieno titolo alla vita attiva del Paese. Accogli con gli affettuosi auguri di pronto ristabi-

mento i miei cordiali saluti ». Un altro messaggio Berlinguer ha fatto pervenire alla sezione del Pci di Salivoli. « Colpendo voi i fascisti hanno tentato di offendere l'intera classe operaia di Piombino, la sua tradizione democratica e antifascista. Ma la prontezza, decisa risposta dei lavoratori è stata la prova che i comunisti e i democratici di Piombino non si lasciano e non si lasciarono mai intimidire dalla violenza reazionaria, ma sanno isolarla e rintuzzarla nelle forme civili e democratiche della pacifica mobilitazione di massa. Sono sicuro che la vostra sezione riprenderà prontamente e in pieno la sua attività ». Intanto i compagni della sezione hanno deciso di tenere lo stesso il congresso di sezione.

Centinaia di cittadini offrono il loro contributo volontario per la ricostruzione della sezione comunista distrutta dai fascisti.

Vescovo denunciato per vilipendio Per l'aborto accusa di omicidio il Parlamento

CAMERINO (Macerata) — Una denuncia per vilipendio del Parlamento nei confronti di mons. Giovanni Canestrì, vescovo vice gerente del vicariato di Roma, è stata inviata alla Procura della Repubblica romana dal presidente del tribunale di Camerino, dott. Giovanni Sabatini. Nel documento il magistrato si riferisce a quanto mons. Canestrì disse il 3 febbraio scorso, in piazza San Pietro durante la manifestazione « Giornata per la vita » contro l'aborto. Egli, secondo la denuncia, affermò che gli 11 mila aborti praticati a Roma, anche se legali, sono altrettanti omicidi e pertanto gli autori della legge del Parlamento che l'ha approvata sono da considerarsi degli assassini. Affermazioni incredibili, che non hanno però impedito al presidente dell'Azione cattolica, Agnes, di esprimere solidarietà nei confronti del vescovo.

Raggiunto dopo l'incontro col ministro Specialisti: accordo per le prestazioni

ROMA — Per le prestazioni sanitarie specialistiche convenzionate esterne, nella tarda serata di ieri, è stato firmato l'accordo triennale. Si tratta, in sostanza, di un accordo-ponte » fino alla fine di quest'anno. L'accordo, sottoscritto al termine di una riunione presieduta dal ministro Altissimo, dai rappresentanti anche dei ministeri del Lavoro e del Tesoro, nonché dai rappresentanti delle regioni, dei comuni e delle organizzazioni sindacali mediche, rappresenta una conclusione dell'ultima trattativa convenzionata in base all'art. 48 della riforma sanitaria rimasta ancora aperta. Esso prevede, tra l'altro, la corrispondenza di una maggioranza del 30% che le regioni attribuiranno sul fatturato lordo relativo alle prestazioni di competenza 1979. Per il 1980 sarà corrisposto un 70% aggiuntivo rispetto alle tariffe in vigore. Il base all'accordo raggiunto con la federazione nazionale degli ordini dei medici nel luglio 1973, che

La conferenza di Palermo promossa dall'Istituto Gramsci La crisi siciliana impone un'intesa

Dal nostro inviato PALERMO — La pesante crisi politica in atto da mesi in Sicilia dopo il fallito centro-sinistra e l'assassinio del presidente della Regione il meridiano Piersanti Mattarella, ha fatto ieri da sfondo ravvicinato alla seconda giornata della conferenza promossa dall'Istituto Gramsci siciliano (con la collaborazione del CESPE e del Centro per la riforma dello Stato) per fissare gli obiettivi di un piano economico che sappia trasformare in concreto progetto politico l'idea-forza della Sicilia produttiva (il convegno si è concluso nella tarda serata di ieri con una replica di Silvano Andriani, segretario del CESPE, e un discorso di Adalberto Minucci, della direzione del partito, di cui daremo conto domani).

Tracciate le linee di questo piano, quali forze sono disponibili o possono essere mobilitate per avviarlo, cioè per tradurre in realtà quel sempre più stretto intreccio tra riforme economiche e riforme istituzionali che viene sollecitato dalle stesse dimensioni della crisi economica e sociale della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno? Il primo a rispondere è Mario D'Acquisto, assessore regionale al Bilancio, andreattiano. Qui in Sicilia i rapporti tra maggioranza e minoranza sono non solo ribaltati rispetto al dato EUR, ma ancor più a vantaggio del cartello Zac-Andreatti che ha il 65%.

D'Acquisto ritiene necessario uno sforzo comune, un disegno unitario, una tensione morale e una condotta coraggiosa che non subiscano i segnali di fermata così drammaticamente presenti nella società siciliana. Trasparente il riferimento al carattere intimidatorio dell'assassinio di Mattarella e agli effetti frenanti che l'attentato mafioso ha avuto su una parte del

ESTRAZIONI DEL LOTTO

23 Febbraio 1980

Bari	42 37 75 59 74	x
Cagliari	34 1 33 7 66	x
Firenze	11 36 51 48 16	1
Genova	21 8 55 31 90	1
Milano	26 56 61 51 67	1
Napoli	77 52 34 59 79	2
Palermo	47 33 7 55 31	x
Roma	57 55 13 28 90	x
Torino	83 7 71 41 61	2
Venezia	70 7 34 43 22	2

Napoli (2. estratto) x
Roma (2. estratto) x
Quote: al « dodici » L. 9.672.000; agli « undici » L. 372.000; ai « dieci » L. 38.100.